

IL BILANCIO Il contrasto alla maleducazione e all'incuria prosegue con Loggia e Aprica



Un uomo, nel frame fornito in occasione della presentazione del bilancio, abbandona i rifiuti vicino ad un cassonetto e poi se ne va

Sanzionati oltre 2.700 «furbetti» dei rifiuti



Oltre 400 le multe comminate tramite le fototrappole

Nel 2021 incassati 350 mila euro, recuperati 50 veicoli e 100 bici. Il sindaco rilancia: «L'obiettivo è la totale raccolta a domicilio»

Mauro Zappa

●● Prosegue la lotta ingaggiata contro coloro i «furbetti» dei rifiuti con la Loggia che da tempo insieme ad Aprica, è impegnata nel contrasto al «fuori cassonetto». Un fenomeno che si cerca di arginare utilizzando le armi della prevenzione prima e della repressione poi. Quest'ultima in forma di sanzioni pecuniarie e qualche volta, nel caso di soggetti giuridici, perseguendo penalmente i colpevoli: «Il lavoro corposo coordinato tra noi e il gestore della raccolta dei rifiuti sta dando frutti positivi», ha annunciato soddisfatta l'assessore all'ambiente Miriam Cominelli.

Il report relativo agli interventi di contrasto alla presenza di spazzatura nelle strade può essere sinteticamente riassunto in pochi dati: le

molte comminate sono state 2.717, per un corrispettivo economico che supera i 350 mila euro.

«**Gli accertamenti presi** in carico nel 2021 dalla nostra centrale operativa sono stati 1.776, mentre quelli attuati dalle squadre in abiti civili ammontano a 3.181, per un totale di 4.957», ha specificato il comandante della Polizia Locale Roberto Novelli. Le sanzioni accertate dopo i sopralluoghi di rito e a seguito di indagini sono state 2.070, 1.582 delle quali dovute all'abbandono di rifiuti fuori dai cassonetti. Le infrazioni rilevate invece con le videocamere fisse (le cosiddette foto trappole, 142 postazioni a rotazione in 20 postazioni) sono state 406, mentre quelle comminate grazie alle segnalazioni degli ispettori ambientali sono state 241.

Sono stati inoltre recuperati 50 veicoli abbandonati,

Il bilancio del 2021



● Richieste intervento per abbandono rifiuti	1.776
● Interventi specifici in abiti civili	3.181
● Totale interventi	4.957
● Sanzioni elevate a seguito accertamenti in luogo	2.070
● Sanzioni elevate tramite fotocamera	406
● Sanzioni elevate con schede notificatori ambientali Aprica	241
● Totale sanzioni elevate	2.717
● Soggetti identificati che conferiscono rifiuti	2.951
● Esposti trattati	167

Fonte: Polizia Locale di Brescia

L'EgoHub

100 biciclette non più in grado di circolare, e otto verbali elevati ad altrettanti autocarri a causa di trasporto di rifiuti senza formulario. Una delle azioni che i vigili hanno deciso di approfondire ha riguardato la cura delle pertinenze: sono state circa 200 le società che si trovano in zona industriale ad aver ricevuto richiami perché provvedessero al decoro del loro verde privato e dei cortili di proprietà.

Curiose le modalità, illustrate dal commissario capo della Locale Francesco Natoli, attraverso cui si risale a chi conferisce i propri rifiuti impropriamente. C'è il caso in cui la persona viene colta in flagrante, circostanza che porta a qualche decina di verbali all'anno. C'è poi che viene «pizzicato» a seguito dell'immondizia, operazione che può consentire di dare un nome e cognome al responsabile dell'abbandono. C'è chi invece riceve una multa dopo essere stato identificato grazie alle foto trappole. Più semplice determinarne la generalità se è leggibile la targa di un veicolo, più complessa invece l'identificazione se il soggetto si muove a piedi. In questo caso si cerca

di connettere la persona alle video camere situate in zona, così da risalire al mezzo su cui risale o all'abitazione in cui rientra. Appurato il numero civico, si procede al confronto con le fotografie dei documenti di identità dei residenti nello stabile: «Aprica - ha assicurato il suo amministratore delegato Filippo Agazzi - è tempestiva sia nella rimozione dei rifiuti, sia nella riparazione, anche a seguito di segnalazioni, delle calotte mal funzionanti».

«Non è vero che abbandona i rifiuti chi non possiede la tessera per aprire la calotta - ha puntualizzato il sindaco Emilio Del Bono -, questo è un mito da sfatare. Il 95 per cento delle sanzioni è elevato a chi la tessera ce l'ha, e neppure perché il cassonetto è mal funzionante». Del Bono ha poi ragionato sulla sperimentazione in corso in alcuni quartieri relativa al ritiro a domicilio del verde da sfalcio, propedeutica alla graduale eliminazione dei green box.

Il sindaco ha infine guardato al medio e lungo termine, convenendo che l'obiettivo finale rimane quello della «totale domiciliarità» della raccolta dei rifiuti.

IL COLPO SVENTATO Il gip si è pronunciato dopo gli interrogatori

Assalto al caveau, in 30 rimangono in carcere

Rigettato l'arresto del proprietario del capannone



Armi e radio destinate ad essere usate nell'assalto al caveau

●● Non totale, ma quasi: la pronuncia del gip, su arresti e fermi eseguiti nell'operazione che ha sventato l'assalto al caveau della Mondialpol di Calcinato è andata senza mezza misura nella direzione del recepimento dell'impianto accusatorio. Sono state infatti accolte trenta richieste di custodia cautelare in carcere su 31. L'unica persona nei cui confronti è stata rigettata la richiesta è il proprietario del capannone di Cazzago San Martino dove si era radunato il gruppo di fuoco proveniente da Cerignola, in provincia di Foggia, e destinato ad entrare in azione nel giro di pochi minuti.

Destinato, perché il colpo è stato sventato dai Nocs della

polizia di Stato dopo 5 mesi di indagini di polizia e carabinieri. Quando il blitz è scattato, nel tardo pomeriggio di venerdì, a Cazzago San Martino tutto era stato preparato meticolosamente dalla batteria di pugliesi e calabresi per sfondare il caveau, caricare il denaro su un tir e poi fuggire. Tutto avrebbe richiesto 7 minuti, sulla base della loro pianificazione. Ma non sapevano di essere ripresi, pedinati e ascoltati ormai da tempo. Sarebbe stato con ogni probabilità il più grosso colpo messo a segno in provincia. Nei confronti del bresciano proprietario del capannone, a differenza degli altri indagati, non sono stati ravvisati i gravi indizi.

● M.P.

Squadra Volante

Arrestati tre giovani dediti ai furti d'auto: due minori in comunità

La Polizia ha arrestato, in flagranza, per furto e danneggiamento, tre ragazzi (di cui due minorenni), con diversi precedenti, specializzati in furti a bordo di auto. Nella notte tra l'11 e il 12 marzo i tre sono stati arrestati dagli agenti della volante subito dopo aver commesso un furto a bordo di una macchina nel quartiere Lamarmora e aver danneggiato altre vetture; una successiva perquisizione ha permesso poi agli agenti di ritrovare il provento di altri furti commessi a bordo di autovetture parcheggiate tra il medesimo quartiere ed il vicino Don Bosco. Nella direttissima l'arresto dei tre è stato convalidato: per il maggiorenne è stato disposto l'obbligo di firma, mentre per i due minorenni si è proceduto al collocamento in comunità.

BRESCIA Un 38enne

Esplosione in via Ziziola: le indagini sono chiuse

●● La procura di Brescia ha chiuso le indagini nei confronti di Matteo Bortolan, il 38enne bresciano arrestato a giugno dell'anno scorso dopo avere provocato una esplosione nella sua abitazione di via Ziziola mentre stava maneggiando della polvere da sparo. L'uomo, dopo qualche giorno in ospedale era stato portato in carcere, poi il Riesame lo aveva collocato ai domiciliari, a casa della madre nel Vicentino, da dove era evaso il 29 luglio rendendosi irreperibile.

Bortolan sarebbe riuscito a farsi realizzare una nuova carta di identità con la quale aveva raggiunto la Spagna, dopo alcuni giorni trascorsi «vagabondando» in cerca di un nascondiglio. La sua fuga si era conclusa dopo Ferragosto quando era stato intercettato a Fuengirola nella provincia di Marbella, nel sud della Spagna. Alla vista della polizia spagnola, Bortolan aveva reagito ingaggiando una furiosa colluttazione con gli agenti scagliandone uno contro la vetrina di un negozio. Dopo un periodo di detenzione in Spagna, Bortolan nelle scorse settimane è arrivato in Italia dove dovrà difendersi dall'accusa di avere costruito «un congegno micidiale».

● Pa.Ci.

SENTENZA Due anni

Minacce e stalking ad avvocato: condannato

●● Due anni di reclusione e 4 mila euro di provvisoriale per le due parti civili oltre al pagamento delle spese legali. È stato condannato dal tribunale di Brescia il 72enne di Leno finito davanti al giudice con l'accusa di stalking per avere reso impossibile la vita ad un avvocato e alla moglie. Secondo la ricostruzione fatta dalla procura di Brescia, l'uomo a partire dal 2011 e fino al settembre di due anni fa avrebbe minacciato e insultato pesantemente il professionista costretto «a mutare le proprie abitudini di vita» costringendolo inoltre a «installare alcune telecamere lungo il perimetro della sua abitazione e a limitare le frequentazioni di luoghi pubblici».

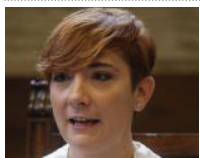
Una dozzina gli episodi cointestati all'anziano che avrebbe minacciato e molestato l'avvocato (e la moglie di quest'ultimo) ogni volta che gli capitava di incontrarli per strada. Insulti pesanti e minacce nemmeno troppo velate che hanno portato le due vittime a rivolgersi ai carabinieri. Il giudice ha inoltre stabilito che il 72enne vedrà la sua pena sospesa soltanto una volta versati gli ottomila euro di provvisoriale alle due parti civili del processo terminato ieri.

● Pa.Ci.

L'ALLARME Dal Sap

«Gli agenti di Polizia sono a rischio Ora il Taser»

●● Nuovo allarme lanciato dal Sap, il sindacato autonomo di Polizia che in una nota ricorda che se «solo sei giorni fa tre agenti della Polfer di Brescia erano stati aggrediti e mandati in ospedale da un soggetto nigeriano che viaggiava in treno senza biglietto, green pass e mascherina», adesso pare «assurdo che lunedì il medesimo soggetto, in un contesto del tutto analogo, si sia scagliato contro altri tre agenti della Polfer al solo fine di non essere identificato e allontanato dal treno su cui viaggiava irregolarmente. Lo straniero ha peraltro preso un agente al collo cercando di colpirlo al volto con un pugno, per poi colpire con calci, morsi, pugni e testate gli altri agenti». Alla fine l'uomo è stato arrestato, gli agenti sono stati medicati in ospedale ma resta la situazione a rischio: «Siamo stati il primo sindacato - ribadisce il segretario provinciale Paolo Faresin - a chiedere con forza la dotazione del Taser; ci troviamo oggi, come una settimana fa, a segnalare che agenti in servizio non sono neppure inseriti fra il personale che verrà dotato di Taser, strumento di eccezionale efficacia recentemente fornito a molti equipaggi. Quanto dovremo ancora aspettare?».



Il lavoro tra noi e il gestore sta portando ottimi risultati

Miriam Cominelli
Assessore all'ambiente